

Si discute sul «metodo»

Il prezzo del petrolio all'esame del CNEL

Le società petrolifere tornano ad agitare il ricatto di razionare i carburanti

Si è riunito ieri il Consiglio generale votato dal congresso

Cis: eletti Storti segretario e i nuovi organismi dirigenti

Accettata la proposta della maggioranza per una gestione unitaria - Macario segretario aggiunto - Sciala non fa più parte della segreteria - Tutta la dirigenza impegnata per l'unità sindacale

La CISL, a poche ore di distanza dalla conclusione del 7° congresso che ha visto l'affermazione della linea fondante sulle scelte portate avanti in questi anni, il Consiglio nazionale ha discusso e discusso di nuovo la proposta di gestione unitaria del sindacato. Il fatto che il Comitato interministeriale prezzi e l'Ente di stato per gli idrocarburi hanno avallato questa sorta di scatola vuota come un esempio di obiettività ripetendo un'antica esperienza già fatta col prezzo dei medicinali e cioè che l'entusiasmo pubblico che dovrebbe vigilare sulla formazione dei prezzi viene ridotto al ruolo di sanzionatore dell'equità fra i gruppi che si dividono il dominio del settore, dando forza amministrativa e copertura politica ad un prezzo che garantisce soltanto i loro profitti.

La richiesta di un «parere» di CNEL su questo problema di gestione di grave imbarazzo. Già la commissione parlamentare che ha esaminato i prezzi petroliferi si è scontrata con un muro quando ha cercato di ottenere qualche informazione precisa sul modo in cui si formano i prezzi. In realtà, se i petrolieri affermano che sopra un litro di benzina gravano, ad esempio, 20 lire di spese amministrative, ciascuno è libero di crederci ma per provarlo bisognerà andare a analizzare i conti delle società; altrimenti si può pensare che quelle 20 lire contengano non il costo reale, ma quello che risulta da un sistema di spreco che comprende un po' di tutto, inclusi gli stanziamenti fatti per costringere la gente a credere nel «metodo» come articolo di fede.

Il Consiglio dell'economia e del lavoro si è convocato per il 12 luglio per discutere il «parere» ed d'altra parte, si muove entro la disposizione che stabilisce in sei mesi la durata dell'indagine. Già sappiamo che il Comitato interministeriale prezzi non collabora all'indagine e sostiene il «metodo». La possibilità di avviare un'analisi dei costi per via del CNEL sembra dunque esclusa.

Si potrebbe chiedere all'ENI, dato il suo carattere di ente di lucro, di schiere la propria contabilità ad un'analisi che consenta di accertare un costo-paragone, avviando un confronto. I tempi in cui Eugenio Cefis, allora presidente dell'ENI, vantava nei bilanci di avere fatto risparmiare all'economia italiana un certo numero di miliardi tenendo a bada i costi, sembrano però passati.

Al contrario, anche l'ENI investe decine di miliardi in impianti stradali non redditizi - gli «esperti» economisti delle società petrolifere chiamano questa «concorrenza» e pretendono che la paghiamo - e «copia» la struttura imprenditoriale delle società multinazionali, i loro «modi di vita», i quali sono anch'essi un po' nel «metodo».

Il dibattito congressuale della CISL e i risultati cui esso è giunto sono stati al centro di commenti e dichiarazioni di numerosi esponenti politici e sindacali. Il compagno Di Giulio, della direzione del PCI, che ha guidato la delegazione comunista al Congresso ha dichiarato: «Le conclusioni del congresso CISL vanno valutate positivamente. Si tratta di un risultato che ha consentito di approfondire la complessa problematica che sta innanzi alla CISL e a tutto il movimento sindacale unitario. Ha riportato la maggioranza lo schieramento che ha difeso con intransigenza la politica unitaria degli ultimi anni e la prospettiva dell'unificazione sindacale.

«Si è avuto un largo consenso, più ampio della stessa maggioranza, su un certo numero di punti di natura economica e rivendicativa concordato dalla Federazione tra le confederazioni. Rimangono naturalmente problemi anche seri.

«In particolare vi è da registrare che in vari sindacati del pubblico impiego, dei servizi e dell'agricoltura e in parecchie organizzazioni territoriali del Sud, ha proceduto finora con molta lentezza quel processo di adeguamento politico e di rinnovamento organizzativo che si è invece positivamente sviluppato nei sindacati dell'industria.

«In questo ritardato è una delle ragioni delle divisioni interne del sindacato. L'esito del congresso pone le premesse perché anche questi problemi possano essere avviati a rapida soluzione».

Una Bertucci responsabile della sezione problemi del lavoro della direzione del PSI ha dichiarato: «L'ampio è stato il confronto sulle politiche e le strategie sindacali che per 4 giorni ha impegnato i delegati della CISL testimonia del grado di maturità politica e operativa del movimento sindacale. È un risultato che si è raggiunto in un clima di unità e di solidarietà tra i delegati dei vari settori sindacali. È un risultato che si è raggiunto in un clima di unità e di solidarietà tra i delegati dei vari settori sindacali.

«Non vi è dubbio che i risultati del congresso influenzeranno positivamente la ripresa del processo di unità sindacale che rappresenta una condizione imprescindibile di progresso civile e democratico della società italiana. Procede a richiedere nuovi strumenti e nuovi linguaggi ai dirigenti sindacali. È un risultato che si è raggiunto in un clima di unità e di solidarietà tra i delegati dei vari settori sindacali.

«Mi auguro - ha detto ancora Guerra - che ora si dia immediato adempimento agli impegni che sono stati assunti per concorrere con noi e con la UIL alla costruzione di una nuova struttura unitaria di consigli di zona.

«Per il segretario confederale della CGIL, Piero Boni al congresso della CISL ha risposto alle attese ed alle speranze dei delegati che si sono avute da esso una conferma della politica di unità sindacale nella chiarezza e nella coerenza.

«Il segretario confederale della CGIL, Piero Boni al congresso della CISL ha risposto alle attese ed alle speranze dei delegati che si sono avute da esso una conferma della politica di unità sindacale nella chiarezza e nella coerenza.

«Il segretario confederale della CGIL, Piero Boni al congresso della CISL ha risposto alle attese ed alle speranze dei delegati che si sono avute da esso una conferma della politica di unità sindacale nella chiarezza e nella coerenza.

«Il segretario confederale della CGIL, Piero Boni al congresso della CISL ha risposto alle attese ed alle speranze dei delegati che si sono avute da esso una conferma della politica di unità sindacale nella chiarezza e nella coerenza.

«Il segretario confederale della CGIL, Piero Boni al congresso della CISL ha risposto alle attese ed alle speranze dei delegati che si sono avute da esso una conferma della politica di unità sindacale nella chiarezza e nella coerenza.

«Il movimento sindacale romano deve diventare il punto di riferimento a livello nazionale per le sue esperienze nel pubblico impiego, nei servizi, nelle aziende pubbliche, nell'amministrazione statale».

«Passi avanti sono stati fatti e gli interventi hanno messo in rilievo le nuove esperienze compiute con le ultime vertenze degli statali, dei bancari, dei tranvieri, della scuola; tuttavia rimangono ancora molti nodi da sciogliere.

«Anche in riferimento a questi ultimi episodi si è posta al congresso del sindacato romano la questione delle forme di lotta, non perché si tratti di arrivare ad una sorta di autoregolamentazione, ma perché - come hanno detto un po' tutti - l'organizzazione dei lavoratori deve saper operare le scelte più efficaci, in coerenza con la strategia generale e gli obiettivi da raggiungere, senza violare l'autonomia ed estere sviluppo economico a Roma e alla regione.

«Non è pensabile - ha affermato ancora Scheda - fare le riforme senza i lavoratori che operano nei trasporti, nella scuola, nei ospedali, negli enti pubblici, nell'amministrazione statale».

«Passi avanti sono stati fatti e gli interventi hanno messo in rilievo le nuove esperienze compiute con le ultime vertenze degli statali, dei bancari, dei tranvieri, della scuola; tuttavia rimangono ancora molti nodi da sciogliere.

«Anche in riferimento a questi ultimi episodi si è posta al congresso del sindacato romano la questione delle forme di lotta, non perché si tratti di arrivare ad una sorta di autoregolamentazione, ma perché - come hanno detto un po' tutti - l'organizzazione dei lavoratori deve saper operare le scelte più efficaci, in coerenza con la strategia generale e gli obiettivi da raggiungere, senza violare l'autonomia ed estere sviluppo economico a Roma e alla regione.

160 mila lavoratori impegnati con decisione nella lotta

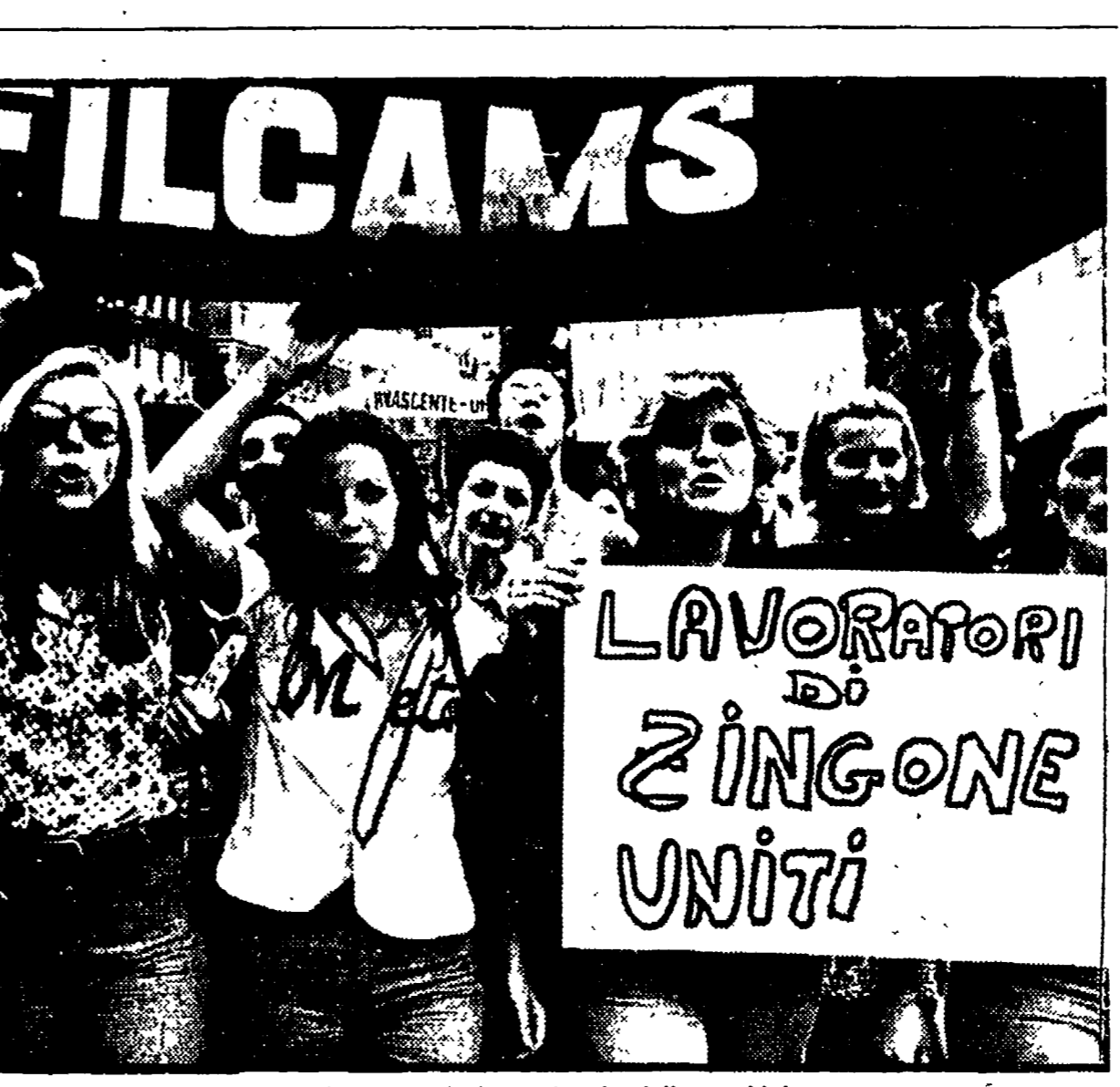
Aperta dai braccianti emiliani una grande vertenza contrattuale

Una strategia nuova che punta al rinnovamento delle campagne - Elaborato il piano di sviluppo - L'utilizzazione delle risorse - Gli «amici» e i «nemici» della categoria - Colloquio con il compagno Pancaldi

Dal nostro inviato BOLOGNA, 22.
Modena, Ferrara, Parma, Forlì, Reggio Emilia e Piacenza: come le province emiliane impegnate nel rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e salariati agricoli, un rinnovo che si presannuncia tranquillo e che caratterizzerà i mesi più caldi di questa estate. Mancano solo Bologna e Ravenna: non hanno problemi di contratto, almeno per quest'anno, tuttavia non sono meno mobilitati. Si può quindi facilmente prevedere che in questo scontro contrattuale verranno coinvolti per un verso per l'altro, tutti i 166 mila lavoratori dipendenti delle campagne dell'Emilia Romagna (metà uomini, metà donne). Le piattaforme rivendicative elaborate attraverso tutta una serie di riunioni, molte delle quali promosse dalla Federazione unitaria dei braccianti (costituita regionalmente nelle province di Ferrara, Forlì e Ravenna) sono già state presentate alle varie controparti. In maniera unitaria, come mai prima era avvenuto, nella preparazione e nei contenuti di questa grande vertenza regionale abbiamo lungamente parlato con il compagno Giorgio Pancaldi, segretario regionale della Federazione unitaria dei braccianti e quindi anche della Federazione unitaria di categoria (una categoria, vale la

pena ricordarlo, dove il processo unitario si sviluppa con molta difficoltà).
Il problema politico centrale - dice Pancaldi - è quello di puntare al rinnovo contrattuale con una strategia nuova che privilegi, o se più piace, che non trascuri il momento dello sviluppo economico delle nostre campagne. E aggiunge, tanto per farsi capire meglio: «Un buon contratto in una situazione chiusa a qualsiasi prospettiva di modificazione realistica e concreta della nostra agricoltura, non potrebbe essere considerato una grande vittoria».

Il discorso è molto importante ma non si finisce per essere un discorso soltanto emiliano. Dai nostri emiliani i braccianti hanno piena coscienza di avere un ruolo nazionale. Per questo si fanno carico anche dei problemi dello sviluppo economico e danno lezioni a non finire a un padronato che ha clamorosamente fallito anche sotto il profilo produttivo e della collocazione sociale dell'impresa.



Lavoratori del commercio in corteo ieri per le vie della capitale

Intanto ieri incontro separato fra le parti al ministero del Lavoro

Commercio: nuovo forte sciopero contro le resistenze padronali

Altissime adesioni nei grandi centri - I sindacati hanno chiesto di riprendere la trattativa in sede sindacale, senza che la Confcommercio ponga pregiudiziali - Combattiva manifestazione a Roma

BRACCIANTI
Grande successo nel Salernitano

Pieno successo dei braccianti del Salernitano che hanno conquistato il contratto provinciale di lavoro. L'accordo concluso giovedì dalle organizzazioni sindacali unitarie dopo laboriose trattative assunse un importante significato anche perché prima la capacità di costruire la vertenza e di creare intorno a questa un ampio fronte di solidarietà con gli operai della industria in tal senso si sono espresse le segreterie provinciali della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL.

I punti principali dell'accordo sono i seguenti:
1) Occupazione: l'operaio a tempo indeterminato deve essere assunto di regola per fase lavorativa, con garanzia di occupazione e di salario per tutto il periodo di assunzione. Si è eliminata con ciò la figura del «giornaliero di campagna».

Ha avuto luogo intanto ieri la preannunciata consultazione, separata, delle parti al ministero. Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali Filcams-CGIL, Fisascat-CISL e Uil hanno illustrato al rappresentante del governo le richieste dei lavoratori e hanno attribuito alla pregiudiziale posta dalla Confcommercio, in occasione dell'ultima sessione di trattative, la responsabilità dell'inasprimento della vertenza con la conseguente ripresa della lotta.

Le organizzazioni sindacali hanno tuttavia riconfermato la propria disponibilità a riprendere in sede sindacale le trattative a condizione che il controparte ritiri le sue pregiudiziali sui punti più importanti della piattaforma rivendicativa (tra i quali diritti sindacali).

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

Considerazioni sul congresso della CCdI di Roma

RIFORME: DECISIVO L'APPORTO DEGLI STATALI

«Il movimento sindacale romano deve diventare il punto di riferimento a livello nazionale per le sue esperienze nel pubblico impiego, nei servizi, nelle aziende pubbliche, nell'amministrazione statale».

«Passi avanti sono stati fatti e gli interventi hanno messo in rilievo le nuove esperienze compiute con le ultime vertenze degli statali, dei bancari, dei tranvieri, della scuola; tuttavia rimangono ancora molti nodi da sciogliere.

«Anche in riferimento a questi ultimi episodi si è posta al congresso del sindacato romano la questione delle forme di lotta, non perché si tratti di arrivare ad una sorta di autoregolamentazione, ma perché - come hanno detto un po' tutti - l'organizzazione dei lavoratori deve saper operare le scelte più efficaci, in coerenza con la strategia generale e gli obiettivi da raggiungere, senza violare l'autonomia ed estere sviluppo economico a Roma e alla regione.

«Non è pensabile - ha affermato ancora Scheda - fare le riforme senza i lavoratori che operano nei trasporti, nella scuola, nei ospedali, negli enti pubblici, nell'amministrazione statale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

«Lavoro nuovo e pesante: estensione della norma sui lavori nocivi e pesanti ad altre pratiche colturali e riduzione dello orario di lavoro settimanale».

Stefano Cingolani

Romano Bonifazi